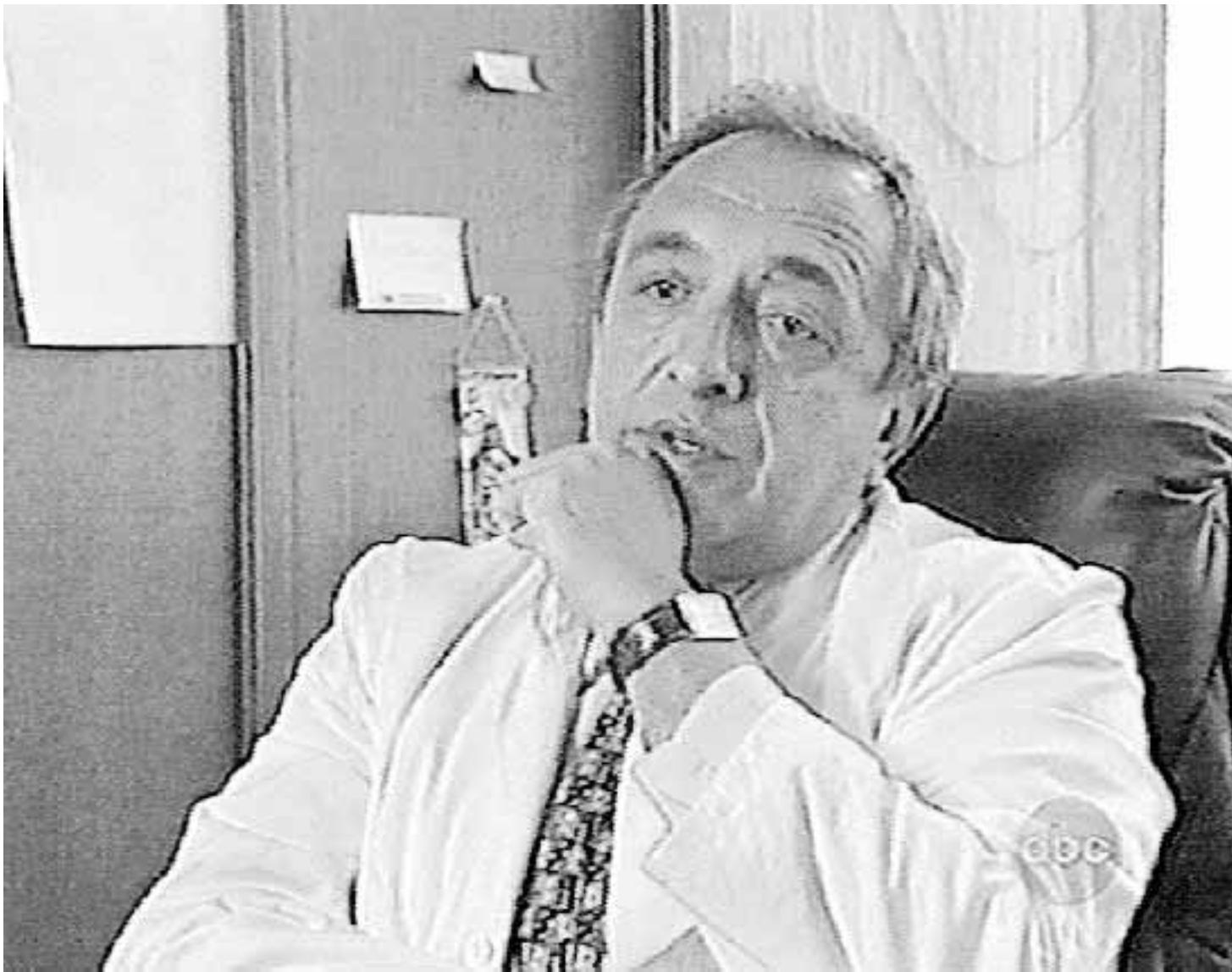


Otto anni di ricoveri malori e interventi

Oltre otto anni di ricoveri, interventi, convalescenze e malori legati anche, apparentemente, all'abuso di alcol: dall'87, in realtà, Eltsin non è stato quasi mai in piena salute. Quell'anno, in novembre, fu ricoverato per forti dolori al petto. Poi nel settembre del '90 fu operato alla spina dorsale e la colpa fu data ad un brusco atterraggio in Spagna. Nell'ottobre del '91, in visita negli Stati Uniti, Eltsin appare sovraccaricato e si comincia a parlare apertamente di alcolismo. Seguono due settimane di riposo. Tra febbraio e marzo del '94, passa quattro settimane in cura per «influenza». In agosto e settembre dello stesso anno, a Berlino e in Irlanda, mostra di nuovo chiari sintomi di alcolismo. In dicembre, passa dieci giorni in ospedale per una non meglio precisata «operazione al naso». Nel luglio del '95, viene ricoverato d'urgenza per un'ischemia acuta e viene curato per oltre un mese. Nell'ottobre, nuovo ricovero per lo stesso motivo e nuova lunga convalescenza. Infine, nel giugno scorso, a dieci giorni dal voto, provato dalla campagna elettorale Eltsin annulla tutti gli impegni per un «abbassamento di voce» e da allora ha fatto solo rare e brevi apparizioni in pubblico, mostrandosi estremamente affaticato.



Il dottor Renat Akciurin che dovrebbe operare Eltsin

By-pass a rischio per Boris

Nascosto un terzo infarto, salta l'operazione?

Adesso i medici russi hanno paura di operare Eltsin. Il chirurgo capo che dovrebbe guidare l'équipe in sala operatoria, Renat Akciurin, ha svelato a una tv americana che il presidente russo ha avuto alla fine di giugno un terzo attacco di cuore e che questo potrebbe mettere addirittura in discussione l'ipotesi dell'operazione. «Troppo rischioso». Non commenta il Cremlino che all'epoca aveva detto che il leader aveva un «raffreddore».

«Potete immaginare cosa sarebbe successo, per esempio, se egli avesse detto a qualcuno che aveva avuto un attacco di cuore e che era incapace di lavorare?», aveva spiegato il chirurgo russo agli americani. Si può immaginare benissimo: il comunista Ziuganov avrebbe usato come clava l'informazione e forse molti dei voti che nel primo turno erano andati a Lebed, nel secondo invece di andare a Eltsin si sarebbero diretti verso il suo avversario. Anche se un divario del 13% fra i due candidati fanno supporre che la vittoria sarebbe andata comunque all'attuale presidente. Meglio allora mentire, parlare di «raffreddore», così come aveva fatto perfino il premier Cernomyrdin?

Le affermazioni del chirurgo hanno scaricato nelle stanze del Cremlino tonnellate di imbarazzo. Ieri sono rimasti muti. Uno dei portavoce ha ammesso di essere al corrente dell'intervista di Akciurin ma che non aveva nessuna intenzione di commentarla. Tanto più che le rivelazioni del chirurgo venivano fatte quasi contemporaneamente alle dichiarazioni fortemente preoccupate di un altro insigne specialista, Mironov, capo dell'ospedale clinico centrale dove è ricoverato Eltsin. Egli aveva detto che l'operazione sarebbe stata «grande e seria» e che quindi era meglio tenere il presidente ancora sotto os-

servazione, «per altri tre o quattro giorni». L'ABC ha chiesto un parere anche a DeBakey, il pioniere della tecnica dei by-pass, il quale mercoledi, insieme ai confratelli russi e a due specialisti tedeschi, parteciperà al consulto generale sul malato. Egli ha detto che un terzo attacco potrebbe aver complicato le cose. «C'è la possibilità - ha spiegato - che ogni colpo danneggi il cuore un po' di più». DeBakey ha aggiunto anche che il prolungamento del ricovero fa capire che «le condizioni del paziente sono ragionevolmente serie e che i medici stanno prendendo il loro tempo per cercare di prepararlo all'operazione».

Della malattia di Eltsin si è occupato il ministro della Difesa Usa, Perry, in visita in Finlandia. «La Russia ha una costituzione che prevede a un sistematico e democratico processo di successione se ciò diventa necessario», ha scandito Perry ricordando che «ogni paese, ogni paese democratico, si trova di fronte alla possibilità di poter perdere o di trovarsi ad avere un leader inabilitato». E per affrontare tali digiunistiche eventualità ci sono appunto le leggi.

La Russia conosce già l'uomo che sostituirebbe Eltsin: è il premier Cernomyrdin al quale sono stati già affidati tutti i poteri in previsione dell'operazione. Per tre mesi, poi nuove elezioni.

Quattro chili di eroina sull'aereo di Samper

Quasi quattro chilogrammi di eroina sono stati scoperti nelle prime ore di ieri a bordo del Boeing 707 sul quale il presidente colombiano Ernest Samper si apprestava a partire per New York. Il capo di Stato colombiano è atteso al palazzo di vetro delle Nazioni Unite dove pronuncerà un discorso sul tema della lotta al narcotraffico. La droga (per la precisione si trattava di tre chili e 720 grammi in tutto) è stata localizzata da cani addestrati ed era contenuta in sei buste nascoste dietro un pannello nel bagagliaio anteriore. Il ritrovamento è stato possibile grazie ad una telefonata anonima. Le autorità di Bogotá hanno affermato che si tratta di una provocazione per intimorire il presidente che però non intende rinunciare al suo viaggio a New York. Samper si recherà negli Stati Uniti con un visto diplomatico perché gli Usa gli hanno negato quello turistico dopo aver accusato il presidente colombiano di aver chiesto ai narcotrafficanti contributi per sei milioni di dollari per finanziare la sua elezione.

I comunisti sfilano contro il presidente «Paese ingannato»

I comunisti pronti alla rivincita. Ziuganov approfitta della debole e imbarazzata posizione del Cremlino, sotto accusa per aver nascosto la gravità del male di Eltsin, per rilanciare la sua candidatura. Il leader comunista parla di «bugie e ipocrisia» mentre il suo popolo chiaramente di «truffa». I liberali avvertono: è presto per aprire la campagna elettorale, si rischia una falsa partenza. Ma la situazione per loro non è facile.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

■ MOSCA. Pochi e spietati i comunisti in piazza per ricordare l'inizio del «golpe» del '93, l'ultimo braccio di ferro con il parlamento che Eltsin cominciò appunto il 21 settembre di tre anni e che si concluse con i carri armati e il cannoneggiamento della Casa Bianca il 3 ottobre. «Io voglio solo che muoia», ha detto parlando di Eltsin una delle manifestanti, la signora Raisa Gorshkova, e il suo desiderio era condiviso dai compagni di lotta. I dirigenti del partito invece hanno un'altra opinione della malattia di Eltsin.

Per loro è una vera benedizione: si allontanano i conti interni da regolare, si avvicina la rivincita.

Ziuganov è stato il primo a riaprire i giochi politici, a capire che era già tempo di campagna elettorale. «Sono io il più legittimato a succedere al presidente», aveva fatto sapere l'altro giorno. E ieri, quando sono state diffuse le rivelazioni del chirurgo che dovrà operare Eltsin, che ha detto che il presidente ha avuto due mesi fa un terzo attacco di cuore, ha rincarato la dose. Egli ha accusato la squadra di Eltsin di «bugie e di ipocrisia» perché hanno lavorato per far rimanere al potere un presidente malato che voleva perseguire solo le proprie personali ambizioni. Adesso, ha concluso Ziuganov «stiamo sull'orlo di un cambiamento molto serio».

Non c'è dubbio che i comunisti avrebbero molte più chance che in giugno se Eltsin sparisse dalla scena politica. Le promesse elettorali devono essere ancora mantenute anche se il paese di fronte alle grandi cifre sembra aver fatto passi da gigante dal 1992. Secondo quanto ha annunciato il comitato di statistica il 4 settembre scorso, per la prima volta da quando sono state lanciate le riforme i prezzi sono stati stabili in agosto e anzi c'è stato un leggero abbassamento. Con la conseguenza che per la fine dell'anno si prevede un'inflazione annuale del 20-25% contro il 131% del '95. I prestiti del Fmi (10 miliardi di dollari) e quelli di Francia e Germania (3 miliardi di dollari) sono serviti a sanare il deficit del bilancio che comunque resterà alto nel 1996 (dal 3,8% al 5,2% del Pil). Queste «virtuosità» della politica monetarista non è stata però capace di rilanciare né gli investimenti né la produzione. Mentre resta grave la questione dei non pagamenti. Sono di questi giorni gli scioperi nella regione di Vladivostok dei lavoratori delle industrie belliche che non sono pagati dal mese di aprile. Una situa-

zione sociale difficile che diventerà difficilissima se sul serio si riaprono i giochi politici e si torna alle urne.

«Chi si prepara alla campagna elettorale rischia di fare un falsa partenza», ha detto però Ciubais, capo dello staff del presidente, al congresso di «Scelta della Russia», il partito di Gaidar, dal quale, egli ha confermato, non è mai uscito. Gli eltsiniani mostrano molto ottimismo sul loro «padrone».

«Resterà Eltsin il presidente della Russia», ha ripetuto Ciubais. Ma non sono tranquilli nemmeno un po'. L'assenza del leader provocherebbe un vero sconvolgimento nelle loro fila. Chi guiderebbe un'altra ipotetica squadra riformatrice contro il nuovo tentativo comunista?

Troppi sono i candidati: Cernomyrdin, Lebed, Yavlinskij, Luzhkov, Ciubais, Gaidar... Due sarebbero esclusi in partenza perché troppo impopolari (Ciubais e Gaidar), ma gli altri quattro stenterebbero a trovare un accordo. Dopodutto, che hanno in comune il «liberale» Cernomyrdin e il «liberale» Lebed?

Ma Tu.

Trovato il corpo di un'italiana uccisa nel '93 in Francia

Concetta Lemma, 46 anni, era scomparsa il 6 agosto del '93. Il suo cadavere fatto a pezzi è stato ritrovato ieri dalla polizia di Perpignano, una città del sud della Francia vicina al confine con la Spagna. La donna, che si era stabilita a Perpignano con i due figli alla fine degli anni '80, è stata uccisa da Patrick Tissier, un maniaco sessuale pluriomicida che aveva confessato il delitto un anno fa, ma solo nei giorni scorsi ha deciso di darle la prova agli investigatori, rivelando il posto dove aveva nascosto i resti della donna. Tre anni fa Tissier era stato arrestato per aver violentato e ucciso una bimba di otto anni. Nel '71, peraltro, era già stato condannato a vent'anni di carcere per aver ucciso e poi violentato una diciottenne. Scarcerato per buona condotta, nell'83 era di nuovo in carcere per rapina e stupro. Di nuovo uscito per buona condotta, si stabilì a Perpignano nel '92, dove diventò amico della madre della bimba che poi uccise. E tre giorni prima era stato sospettato di un altro tentativo di violenza sessuale.

Karachi tesa dopo la morte di Murtaza Bhutto

La morte di Murtaza Bhutto, il fratello e avversario politico della premier pakistana Benazir Bhutto ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia, ha ulteriormente acuito la tensione a Karachi. Migliaia di uomini delle unità paramilitari presidiano le strade e fermano tutti i veicoli alla ricerca di armi. Nel sobborgo popolare di Lyari, roccaforte di Murtaza Bhutto, ci sono state sparatorie, ma senza feriti. Malgrado le divergenze che li opponevano da anni, la premier pakistana si è precipitata a Karachi appena ha saputo della morte del fratello. Per due ore è rimasta in preghiera accanto al cadavere e ha cercato di consolare la cognata, la palestinese Ghawna. Lo scontro a fuoco in cui Murtaza e sei dei suoi sono stati uccisi è avvenuto dopo giorni e giorni di tensione, provocata dall'arresto di uno dei suoi più stretti collaboratori. Ed il clima era teso anche ai funerali di Murtaza, ieri, a cui hanno partecipato seimila persone.



Un compromesso per mantenerlo segretario altri due anni

Bonn soccorre Boutros

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. La Germania propone un compromesso sul segretario generale dell'Onu e nello stesso tempo rilancia l'iniziativa per ottenere un posto fisso nel Consiglio di sicurezza. Sono le due novità che il ministro degli Esteri di Bonn Klaus Kinkel ha messo in valigia partendo per New York, dove parteciperà all'assemblea generale delle Nazioni Unite in programma la settimana entrante. L'attivismo del capo della diplomazia di Bonn rischia di ricreare un clima di frizione con altri partners europei e soprattutto con l'Italia. Il disegno attraverso il quale la Germania vorrebbe ottenere per sé e per il Giappone un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza, contrasta, infatti, con le proposte che, in fatto di rappresentanza del Consiglio stesso, sono state avanzate dal governo di Roma. Questo, in sostanza, ritiene che l'allargamento della componente permanente del Consiglio dovrebbe obbedire a criteri di rappresen-

tanza delle grandi aree geografiche, che sarebbe opportuno prevedere per una serie di paesi una forma di rotazione con frequenza più intensa di quella attuale e che l'Unione europea dovrebbe ricevere un qualche ruolo istituzionale. Bonn, o almeno il suo ministro degli Esteri, ritiene invece che la Germania e il Giappone, grazie al loro peso politico ed economico, debbano vedersi riconoscere il diritto ad entrare subito nel club dei membri permanenti, aggiungendosi ai cinque già esistenti (Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna e Cina).

La divergenza delle idee tra Bonn e Roma ha portato già in passato a momenti di tensione e a polemiche non proprio sotterranee. Ora rischia di riaccendersi dopo che i rappresentanti permanenti dei due paesi hanno dato interpretazioni diverse, e ciascuno pro domo sua, di un documento sulla riforma del Consiglio preparato da una commissione ad

hoc proprio in vista dell'assemblea generale dei prossimi giorni. Comunque, sostiene di credere Kinkel, la cooptazione della Germania tra i membri permanenti non fallirà certo a causa delle obiezioni italiane.

L'uscita alquanto poco diplomatica del capo della diplomazia tedesca rischia di riaprire «coram populo» un contenzioso che forse sarebbe più opportuno affrontare con maggiore discrezione. Non pare, ad esempio, che il ministro degli Esteri tedesco si sia consultato con i partners prima di avanzare una proposta di compromesso sulla complicata vertenza che oppone Boutros Ghali, il quale vorrebbe candidarsi per un secondo mandato ed è appoggiato da Francia, Russia e Cina, e gli Stati Uniti che assolutamente non ne vogliono sapere. Il compromesso prevederebbe l'allungamento dell'incarico di segretario generale da cinque a sette anni, che permetterebbe a Ghali di restare fino a tutto il '98, con l'impossibilità, però, di candidarsi per un secondo mandato.